

BABBI GIAN LUIGI BABBI, RESPONSABILE MARKETING: «PRODOTTI BUONI E DI QUALITÀ»

Dal 1952, la dolcezza dell'eccellenza Mix perfetto fra tradizione e innovazione

di LUCA ORSI

COME in molte aziende delle nostre terre, anche la storia di Babbi è la storia di una famiglia. Che, partita nel 1952 facendo con i cialde per gelati in via Pietro Turchi a Cesena - casa e bottega comprate con un mutuo in banca dal fondatore Attilio - esporta in oltre 70 Paesi del mondo. E conta circa 140 dipendenti, dei quali 16 nel *flagship store* aperto un anno fa a Cesena, aperto 365 giorni l'anno, «i cui risultati hanno superato ogni nostra aspettativa».

L'azienda può salutare il 2018 come «un altro anno molto positivo, con una crescita che ci permette di guardare con ottimismo al futuro e ai nuovi investimenti», spiega Gian Luigi Babbi, responsabile marketing. È la terza generazione - insieme con i fratelli Piero e Carlo - alla guida dell'azienda di famiglia presieduta dal padre Giulio, «che a 90 anni non fa mancare consigli, pareri e nuove idee». E anche la quarta generazione è già in azienda.

Nelle prime settimane del 2019 aprirà una nuova filiale Babbi in Germania, «prevista in un progetto triennale che si chiude con un anno di anticipo, con buone prospettive di crescita sia per i prodotti e gli ingredienti da laboratorio che per i prodotti dolciari».

FRA LE SPECIALITÀ dolciarie griffate Babbi più conosciute e apprezzate nel mondo, ci sono senz'altro i Wafer Viennesi - ispirati dalla grande tradizione mitteleuropea - e i Waferini. Raffinati prodotti di nicchia, nati nel 1958 «dalla mano sapiente di nostro nonno Attilio, che aveva passione e attenzione al bello e al buono, con i consigli di un amico pasticciere».

Attilio curava ogni dettaglio. Non aveva studiato marketing, ma sapeva leggere i gusti del mercato. Anche per le confezioni voleva il meglio. Nel 1958, la prima scatola in cartone per i 'viennesi' - quella con il violino e i ballerini - la fece disegnare a un pittore trentenne di Cesena, Alberto Sughì. Sessant'anni dopo, Viennesi e Waferini «sono ancora così come sono nati. Nonno Attilio aveva una precisa idea: bontà e qualità del



GENERAZIONI
Gian Luigi Babbi con il padre Giulio, figlio del fondatore Attilio e presidente dell'azienda di Bertinoro; in basso, l'interno di uno stabilimento



Le due anime

«Nella nostra azienda convivono due anime: il mondo del laboratorio, cioè gelateria e pasticceria, e il mondo del dolciario specializzato»

prodotto. Non abbiamo mai voltato pagina». Anche oggi, i passaggi strategici della produzione - come i famosi 'colli di bottiglia', che garantiscono qualità e unicità dei prodotti - sono gli stessi di allora. Gli impianti sono modernissimi, «ma dove occorre abbiamo mantenuto il passo dell'artigiano», afferma Gian Luigi Babbi.

E RICORDA, da bambino, la visita del commendator Lazzaroni. «Si fermò in cortile a parlare con il nonno. E in merito ai nostri Wafer, gli disse: 'Mi raccomando, Attilio, non fare l'errore che ho fatto io. Continua a farli come li hai fatti finora'».

L'errore che Lazzaroni si imputava era «avere industrializzato i processi produttivi senza rispettare i passi in cui non si può andare veloci».

Nel tempo, la Babbi ha ampliato e diversificato la gamma dei propri prodotti. «Nella nostra azienda convivono due anime - spiega il responsabile marketing - il mondo del laboratorio, cioè gelateria e pasticceria, e il mondo del dolciario specializzato».

OLTRE a sviluppare l'attività tradizionale, infatti, la Babbi produce ingredienti per gelaterie e pasticcerie - in primis gelati artigianali e dessert - così esclusivi e fan-

tasiosi da meritare l'appellativo di 'leggendario del gelato italiano'. Specialità caratterizzate «da una lavorazione artigianale e dall'impiego di materie prime nobili, ricercate e genuine».

Gli ingredienti per il laboratorio rappresentano oggi l'attività commerciale principale, rivolta a un canale di vendita di specialisti gelatieri o pasticciere.

PRODOTTI sempre più apprezzati a ogni latitudine. «Il nostro export supera oggi il 40% del giro d'affari - spiega Babbi -. Soltanto otto anni fa era circa il 15%». Le bandierine del marchio Babbi sono presenti, come detto, in più di



Focus

I primi passi

Nel 1952 Attilio Babbi fonda l'Azienda Dolciaria Babbi dedicata alla produzione di con i, cialde e semilavorati per maestri gelatieri

I Wafer

Nel 1958 nascono, su idea del fondatore, le specialità dolciarie Babbi. I Wafer Viennesi e i Waferini sono oggi conosciuti e apprezzati in tutto il mondo

Nel mondo

Le bandierine del marchio Babbi sono presenti in più di 70 Paesi.

A gennaio 2019 l'azienda aprirà una nuova filiale operativa in Germania

70 Paesi; in oltre 40 con un'organizzazione strutturata. Alla filiale operativa in Spagna si aggiunge ora quella tedesca; agenti diretti e distributori sono in Gran Bretagna, Belgio e Olanda; e importatori operano in tutti gli altri Paesi. Da anni, l'azienda è anche molto attiva nel sociale. Nel 2010 è tra i fondatori di 'Romagna Solidale Onlus', che oggi conta circa 80 aziende associate. L'obiettivo è «migliorare la qualità di vita dei soggetti più deboli nel territorio attraverso l'aiuto finanziario a realtà nonprofit che operano in diversi settori».

TRA i risultati più recenti, la raccolta di 80.000 euro che hanno contribuito all'acquisto di una *To-motherapy* di ultima generazione per il trattamento radioterapico anche di pazienti in età pediatrica per l'Istituto scientifico romagnolo per lo studio e la cura dei tumori (Irst) Irccs di Meldola. «Dal 2000 - spiega Babbi - sosteniamo squadre di calcio dilettantistiche: Torre del Moro Calcio (calcio a 11) e Torre del Moro Futsal (calcio a 5). E nel 2007 siamo diventato sponsor del Volley club Cesena».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il boom dell'export

«Le nostre esportazioni superano oggi il 40% del giro d'affari dell'azienda. Soltanto otto anni fa eravamo al 15%»



Alto artigianato

«Le nostre specialità sono caratterizzate da una lavorazione artigianale e dall'impiego di materie prime nobili, ricercate e genuine»